

Cronaca

Ospedale di Careggi, in 48 ore 7 trapianti di rene con il robot chirurgo

Il robot consente di ridurre al minimo i giorni di degenza post-operatoria grazie a una incisione di soli 6 centimetri, 3 volte più piccola rispetto alla chirurgia tradizionale



Redazione

02 SETTEMBRE 2017 11:56

Nell'ultima settimana di agosto **in 48 ore** sono stati eseguiti all'ospedale Careggi **sette trapianti di rene in chirurgia robotica**, dalle urologie dirette rispettivamente dal professor Sergio Serni e dal professor Marco Carini. Dopo il primo trapianto in Italia di rene da donatore a cuore fermo con l'impiego del robot chirurgo in 48 ore sono stati eseguiti altri 3 interventi dello stesso tipo e 3 trapianti renali da donatore a cuore battente.

"Appena pochi giorni fa avevo commentato positivamente gli interventi di trapianto in chirurgia robotica eseguiti a Careggi - è il commento dell'assessore al diritto alla salute Stefania Saccardi - Ora l'elenco di questi interventi si è allungato. Non posso che esprimere la mia **soddisfazione per questi enormi progressi**".

La **chirurgia robotica** del rene già impiegata, nell'Azienda ospedaliero universitaria fiorentina, nel trapianto da donatore vivente per la minima invasività nella procedura di prelievo dell'organo è stata sperimentata a Careggi nell'intervento di trapianto da cadavere con benefici per il paziente ricevente. Il robot consente di **ridurre al minimo i giorni di degenza post-operatoria** grazie a una incisione di soli 6 centimetri, **3 volte più piccola rispetto alla chirurgia tradizionale**. Questo permette di ridurre notevolmente il rischio di infezioni della ferita chirurgica nei pazienti trapiantati che sono spesso diabetici e sottoposti a terapia immunosoppressiva, quindi particolarmente vulnerabili da virus e batteri.

L'impegno organizzativo del **trapianto robotico da cadavere è particolarmente complesso e tecnicamente avanzato** perché diversamente dal donatore vivente non è possibile programmare l'intervento, la cui esecuzione dipende da un evento difficilmente prevedibile come il decesso. Mentre nel prelievo di organi da cadavere a cuore battente la legge prevede sei ore per l'accertamento di morte encefalica, nel cuore fermo i tempi sono ulteriormente ridotti dalla necessità di prelevare gli organi fin tanto che la circolazione sanguigna è mantenuta sufficiente a ossigenare i tessuti. Questo è possibile grazie al sistema ECMO (extracorporeal membrane oxygenation), il supporto vitale extracorporeo in grado di sostituire temporaneamente la funzione cardiaca.

Sono 22 i casi in cui è stata attivata la donazione d'organi a cuore fermo a Careggi, che oggi è il primo ospedale in Italia per numero di questi interventi e l'unico che dall'ottobre del 2016 ha intrapreso, con la struttura dedicata alle cure intensive per il trauma e i supporti extracorporei diretta dal dottor Adriano Peris, l'applicazione sistematica di questo specifico programma di donazione avviato da circa due anni dal Centro Nazionale Trapianti (CNT) e dall'Organizzazione Toscana Trapianti (OTT) con il supporto della Regione Toscana.

APPROFONDIMENTI

Careggi, primo trapianto di rene da donatore a cuore fermo in Italia

24 agosto 2017

Metodo Di Bella, Careggi: "Porte aperte ai malati in cura dal medico"

7 agosto 2017

Careggi, completamente nudo cammina per l'ospedale

24 luglio 2017